

Orientamenti produttivi e identità nelle aree rurali. Una riflessione sulle strategie di rigenerazione dei comuni aderenti alla rete dei Borghi Autentici

In molti comuni rurali, la relazione che lega l'identità territoriale e gli orientamenti produttivi è molto salda, tanto che questi ultimi ne costituiscono spesso un elemento caratterizzante e distintivo. Assai di frequente, le strategie rigenerative tendono a incentrarsi proprio sul rafforzamento di questi orientamenti produttivi, prescindendo dalla loro attuale vitalità economica e confidando che la loro valorizzazione possa contribuire a rivitalizzarle, facendone un volano di sviluppo territoriale. A determinare questo indirizzo strategico sono anche i riflessi attrattivi che possono riscontrarsi, seppure non continuamente, sul piano turistico. A partire da una lettura critica dei progetti locali proposti da nove comuni facenti parte della rete Borghi Autentici d'Italia nell'ambito della Linea B - Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale del Piano - degli investimenti del PNRR Attrattività dei Borghi, il contributo si propone di discutere le strategie rigenerative che individuano nelle produzioni locali una possibile leva di sviluppo locale, riflettendo sulla necessità tanto di diversificare tali produzioni e di innovarne i metodi e le pratiche, quanto di iscrivere le progettualità in una prospettiva sistemica e olistica in grado di restituire attrattività all'intero contesto territoriale.

Productive Orientation and Identity in Rural Areas. A Reflection on the Regeneration Strategies of the Municipalities Belonging to the Authentic Villages Network.

In many rural municipalities, the relationship linking territorial identity and productive orientations is very strong, so much so that the latter often constitute a characterising and distinctive element. Quite frequently, regenerative strategies tend to focus precisely on strengthening these productive orientations, regardless of their current economic vitality, trusting that their enhancement can help revitalise them, making them a driver of territorial development. Determining this strategic direction are also the attractive effects that can be seen, albeit not continuously, in terms of tourism. Starting from a critical reading of the local projects proposed by nine municipalities belonging to the Borghi Autentici d'Italia as part of Linea B - Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale del Piano - of the investments of the PNRR Attrattività dei Borghi, the contribution proposes to discuss regenerative strategies that identify local productions as a possible driver of local development, reflecting on the need both to diversify these productions and to innovate their methods and practices, and to inscribe the projects in a systemic and holistic perspective capable of restoring attractiveness to the entire territorial context.

Parole chiave: aree rurali, produzioni locali, strategie rigenerative, borghi, turismo

Keywords: rural areas, local production, regenerative strategies, hamlets, tourism

Fabio Pollice, Università del Salento, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali – fabio.pollice@unisalento.it

Patrizia Domenica Miggiano, Università Pegaso, Dipartimento di Management ed Economia – patriziadomenica.miggiano@unipegaso.it

Nota: il paragrafo 1 è da attribuire a Fabio Pollice; il paragrafo 2 a Patrizia Domenica Miggiano. Il paragrafo 3 è frutto del lavoro condiviso degli autori.

1. Orientamenti produttivi e marginalità nelle aree rurali

Le aree rurali interne, a causa delle proprie condizioni di marginalità (Aru e Puttilli, 2014; Covino, 2017), non sono in grado di attrarre progettualità e risorse esogene che possano determinarne lo svilup-

po in termini economici e occupazionali¹. Allo stesso tempo, la scarsa dotazione di servizi – con particolare riferimento ai servizi di interesse generale, anche essenziali, nei campi dell'istruzione, della salute e della mobilità (Modica, Urso e Faggian, 2021; Cerutti, De Falco e Graziano, 2022) –, la lontananza dai centri di rango superiore e i bassi li-

velli di investimento pubblico e privato producono effetti negativi anche sulle dinamiche demografiche, determinando non solo una contrazione della popolazione, ma anche l'invecchiamento della stessa (ISTAT, 2023), giacché le sollecitazioni migratorie interessano prevalentemente la popolazione giovanile (Sonzogno, Urso e Faggian, 2022).

L'insieme di queste dinamiche non frena solo lo sviluppo economico-produttivo di questi contesti territoriali, ma la stessa possibilità che si manifestino eventi di rottura nelle dinamiche evolutive sin qui registrate. Infatti, da una parte la scarsa attrattività del contesto non consente di attrarre progettualità innovative; dall'altra, la mancanza di giovani con competenze adeguate e una buona propensione imprenditoriale impedisce che nascano iniziative tanto di matrice esogena quanto di matrice endogena, con un'adeguata spinta innovativa, così come testimoniato dal *Rapporto Giovani e Agricoltura 2024* della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (*Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022, 2024*, pp. 4-15). A essere a rischio è la stessa rigenerazione del tessuto imprenditoriale giacché anche il solo ricambio generazionale della classe imprenditoriale è reso più difficile da due condizioni territoriali: l'una di natura economica, l'altra sociale. Da un lato, infatti, i fattori di marginalità incidono sulla redditività delle attività economiche, rendendole spesso non sostenibili o poco attrattive per la generazione subentrante; dall'altro, il contesto territoriale non è al pari stimolante per le giovani generazioni, considerata anche la distanza dai centri di maggiori dimensioni. Si assiste, inoltre, a una sorta di «scrematura» delle risorse umane interne, in quanto coloro che si dedicano agli studi superiori lo fanno in altri contesti territoriali, culturalmente ed economicamente più dinamici, e assai spesso restano a lavorare in quegli stessi contesti o in quelli che possono offrire prospettive occupazionali adeguate al proprio profilo formativo.

Alla luce di queste preliminari considerazioni generali, il contributo intende dunque presentare una disamina critica sulle produzioni locali come possibile leva di sviluppo locale, riflettendo sulla necessità tanto di diversificare tali produzioni e di innovarne i metodi e le pratiche, quanto di inscrivere le progettualità che in esse ravvedono un importante fattore di promozione del territorio in una prospettiva sistemica e olistica in grado di restituire attrattività all'intero contesto territoriale. A tal fine si analizzerà, in chiave comparatistica, una rosa di nove progetti locali proposti da altrettanti comuni facenti parte della rete Borghi Autentici d'Italia nell'ambito della *Linea B - Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale del Piano*, degli investimenti del *PNRR Attrattività dei Borghi*.

2. *Bando Borghi: un'indagine critica sulle strategie di rigenerazione dei borghi BAI beneficiari delle risorse Linea B*

Quanto premesso sinora trova nel cosiddetto *Bando Borghi* un interessante terreno di riscontro e verifica, che consente di esplorare criticamente le strategie di rigenerazione presenti nei singoli progetti locali, per far emergere nodi e problematiche da prevedere e gestire nella prospettiva di un incremento di attrattività e di sviluppo sostenibile delle aree marginali (Corrado, 2005).

Si tratta di un investimento previsto dal decreto del segretario generale 453, 07/06/2022, mediante cui sono assegnate le risorse destinate all'attrattività dei borghi sia per la *Linea di azione A (Progetti pilota per la rigenerazione dei borghi abbandonati o a rischio abbandono)*, sia per la *Linea B (Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale)*, di nostro precipuo interesse, che si collocano nell'ambito della *MIC3 - Turismo e Cultura 4.0*.

A fronte di una dotazione complessiva di 420 milioni di euro, sono stati, così, finanziati 289 progetti (Ministero della Cultura, 2022a) su 1.595 proposte ammesse a valutazione (Ministero della Cultura, 2022b). Gli interventi previsti nelle strategie finanziate dovranno, infine, essere ultimati entro giugno 2026.

Il primo passo della ricerca, volta a indagare criticamente il ruolo delle produzioni locali nell'ambito dei suddetti progetti – e parimenti nelle prospettive di sviluppo immaginate e perseguite dalle amministrazioni e dalle comunità locali – è consistito, dunque, in una preliminare analisi comparativa delle strategie di rigenerazione presentate dai comuni beneficiari facenti parte della rete Borghi Autentici d'Italia. Si tratta di un totale di ventidue progetti, in cui in nove casi si può evidenziare un esplicito investimento sugli orientamenti produttivi locali intesi come possibili *driver* di sviluppo e coesione sociale.

Ai sindaci e referenti di progetto dei nove comuni selezionati (fig. 1) è stata, dunque, somministrata, tra giugno e settembre 2023, un'intervista qualitativa strutturata *one to one*, con l'obiettivo di raccogliere opinioni approfondite, definire nuove questioni e prospettive integrative rispetto a quanto già ravvisabile a un primo esame testuale e semantico delle strategie.

Il passo successivo è stato quello di ripartire il lavoro in diverse sessioni, così da affinare via via il corollario delle domande di ricerca, consentire di ricalibrarlo e arricchirlo con gli stimoli derivanti dalle discussioni. Il *questionnaire* definitivo si articolava, dunque, attorno ad alcune questioni-chiave riguardanti sia la presenza di produzioni tipiche



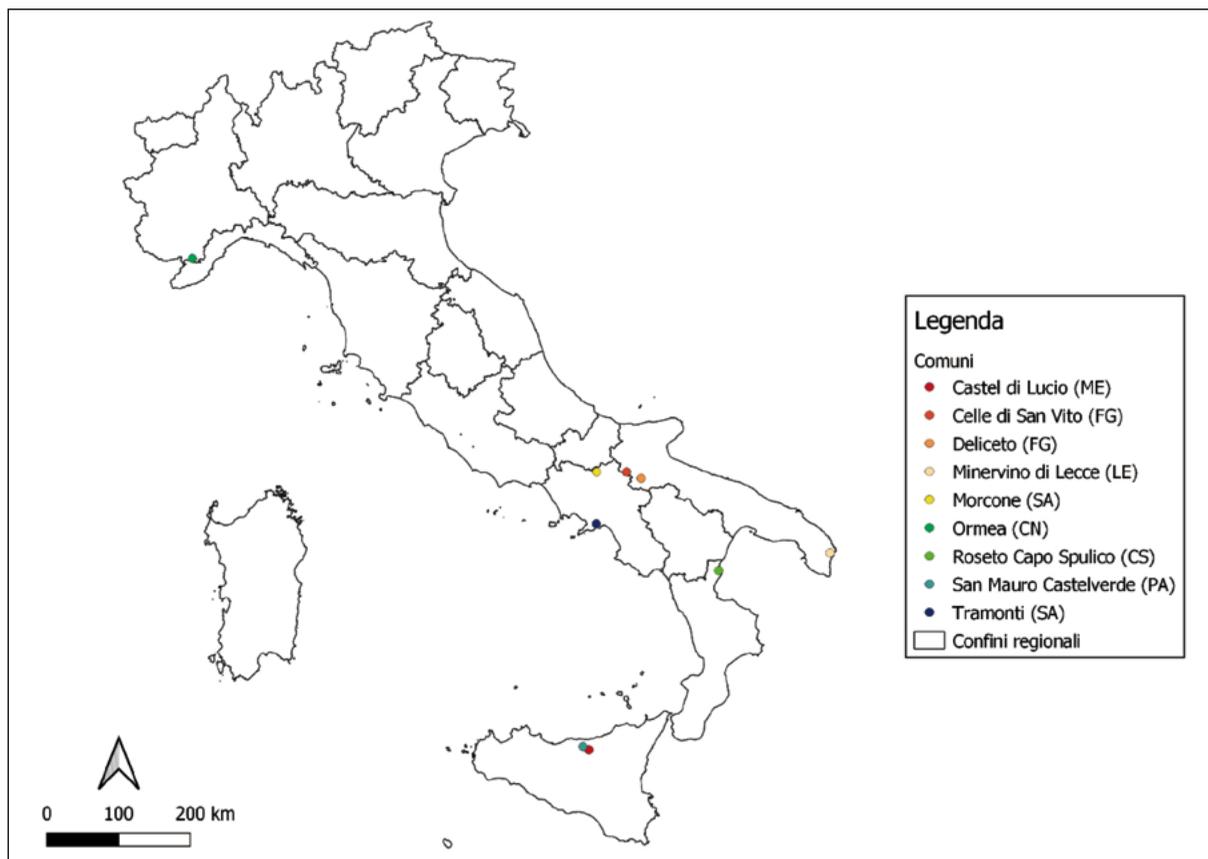


Fig. 1. Carta distributiva dei comuni campioni d'indagine alla scala nazionale. Elaborazione a cura del Laboratorio geocartografico del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Salento.

agroalimentari e/o artigianali percepite come elementi dell'identità territoriale, sia il legame tra queste produzioni tipiche e l'attrattività turistica; così come pure l'evidenza di fattori di rischio per la preservazione di tali produzioni (ad esempio, la carenza di risorse, il passaggio generazionale, lo spopolamento ecc.) e la definizione dettagliata del ruolo delle produzioni tipiche nell'ambito delle linee d'azione previste dal progetto di rigenerazione e valorizzazione relativo al *Bando Borghi*.

Le interviste sono state condotte dal 16.VII.2023 al 9.VIII.2023, tramite collegamento da remoto. Il gruppo degli intervistati è composto da nove persone, di cui cinque sindaci, un vicesindaco, un assessore e due referenti di progetto. In tutto sono presenti nel gruppo quattro donne e cinque uomini, di età compresa tra i 35 e i 65 anni.

La discussione ha fatto emergere un ricco numero di riferimenti a sedimenti materiali e immateriali locali, considerati dai sindaci/referenti come simboli identitari imprescindibili per il perseguimento della coesione sociale, così come pure per la realizzazione di un progetto di sviluppo sostenibile. Qui

di seguito (tab. 1) vengono riportati alcuni stralci delle strategie di rigenerazione presentate da ciascun comune beneficiario, dai quali emerge il ruolo delle produzioni «identitarie» nelle progettualità territoriali.

Per uscire dalla condizione di marginalità, le aree interne potrebbero investire su una ridefinizione dei propri assetti produttivi, puntando su settori più dinamici rispetto alle produzioni locali (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014). Come si evince dalle interviste, però, a determinare la persistenza di taluni orientamenti produttivi, anche in presenza di evidenti tendenze regressive nel relativo quadro economico, non è solo la mancanza di spinte innovative interne al tessuto socioeconomico, bensì il nesso identitario che lega queste produzioni alla comunità locale (Pollice, 2012 e 2018; Ciciotti, 2015) che tende ad ancorare la propria identità a queste produzioni, riconoscendole come espressioni caratterizzanti e distintive del sé collettivo. Spesso, anzi, è proprio il riconoscimento del valore simbolico-identitario di queste produzioni, più ancora del relativo valore economico, a spingere le comunità locali a

Tab. 1. Stralci delle strategie di rigenerazione con l'indicazione dei sedimenti materiali e immateriali da valorizzare nell'ambito del *Bando Borghi*.

Fonte: elaborazione degli Autori.

Comune	Regione	Abitanti	Stralci delle strategie di rigenerazione con l'indicazione dei sedimenti materiali e immateriali da valorizzare nell'ambito del <i>Bando Borghi</i>
Roseto Capo Spulico (CS)	Calabria	1.859	Caratteristica narrazione leggendaria delle rose damaschine portate da Roberto I Dreux a Roseto dopo l'assedio di Damasco nel corso della seconda crociata [...]; eventi legati a Federico II e più in generale eventi tradizionali locali; realizzazione della filiera legata alla produzione delle rose damaschine.
Morcone (SA)	Campania	4.548	Rinnovare il legame con il territorio rurale attraverso la ricerca nel campo dei materiali e delle risorse locali nella logica del <i>design</i> sistemico; riscoprire la vocazione artigianale, l'arte di far bottega, attraverso produzioni tipiche e promotrici di filiera; <i>ri</i> -attivare la memoria storica e il senso di appartenenza attraverso l'azione culturale.
Tramonti (SA)	Campania	4.092	Realizzazione di un'area museale (all'interno della quale sarà allestito il Museo dell'Arte e della Civiltà Contadina e il Museo della Pizza) e di un'area di degustazione di prodotti tipici del paniere (vini, salumi, rosoli ecc.); attivazione di corsi di formazione finalizzati alla salvaguardia degli antichi mestieri e saperi (es. il mestiere del cestaio, la potatura, la scuola della pizza di Tramonti).
Ormea (CN)	Piemonte	1.477	Valorizzazione delle Ferrovie Turistiche del Tanaro, un forte e riconosciuto veicolo di promozione e comunicazione del territorio e dei valori a esso connessi.
Celle di San Vito (FG)	Puglia	147	Valorizzazione delle attività produttive e delle eccellenze enogastronomiche (ortaggi, in particolare fagiolini).
Deliceto (FG)	Puglia	3.563	Promozione e rilancio, anche in chiave commerciale, di eventi culturali e prodotti enogastronomici, in cui a essere protagonista è l'intera Comunità (tra tutti, l'evento <i>Mystica Harmonia Deliceto dalle Stelle in una Grotta</i>).
Minervino di Lecce (LE)	Puglia	3.500	Valorizzazione dell'aspetto enogastronomico [...]. A Minervino è presente l'ex azienda Scarciglia, che era sede della vecchia scuola agraria e della scuola di Conegliano Veneto (dove sono a lungo state condotte delle sperimentazioni vinicole), che sarà oggetto di riqualificazione.
Castel di Lucio (ME)	Sicilia	1.184	Valorizzare la zootecnia, i prodotti caseari (ricotte fresche, pecorino stagionato, caciocavallo fresco, caciotte, primo sale, nero di Sicilia e ricotta zuccherata (ideale per dolci e cannoli siciliani) e in particolare la provola dei Nebrodi, la coltura del limone in <i>siccagno</i> e delle nocciole, con cui vengono prodotti i dolci tipici, i cosiddetti <i>rametti</i> .
San Mauro Castelverde (PA)	Sicilia	1.384	Riqualificazione dell'ex Collegio di Maria, che ospiterà la Casa della Poesia con le sue attività culturali; riqualificazione dello storico mulino a vento e delle botteghe degli artigiani che andranno a costituire, insieme ad altri siti del borgo, l'Ecomuseo Maurino; costituzione di una Scuola dei Mestieri per l'aggiornamento delle principali attività agricole e artigiane del territorio; [...] potenziamento del festival di poesia Paolo Prestigiacomo; valorizzazione della storica banda musicale.

impegnarsi nella loro conservazione (Banini e Pollice, 2015)².

È inoltre da considerare che, proprio in virtù del loro valore identitario, il livello di adesione e convergenza che si riesce a ottenere sul piano politico attorno ai progetti di valorizzazione delle produzioni tipiche tende spesso a essere significativamente superiore a quello relativo a progetti finaliz-

zati alla promozione di nuovi orientamenti produttivi, estranei – del tutto o in parte – alle tradizioni del territorio.

Vi è poi il caso dei contesti territoriali in cui la valorizzazione delle produzioni tipiche non è determinata né dal valore economico diretto, né da quello identitario, bensì dalla possibilità di sfruttarne il potenziale attrattivo dal punto di vista turistico, so-



prattutto in considerazione della crescente importanza che gli attrattori enogastronomici detengono su larga parte dei flussi turistici (Croce e Perri, 2010). Tra valorizzazione turistica e valorizzazione delle produzioni tipiche, infatti, si innesca assai spesso una relazione virtuosa – ben documentata peraltro in letteratura (Arfini, 2005; Ciappei, 2006; Garibaldi, 2017) – in cui l'una beneficia dell'altra, con effetti sinergici quando le due procedono congiuntamente e in maniera integrata. A tal proposito, Sorrentini (2021, p. 215) evidenzia, con specifico riferimento alle produzioni agroalimentari di qualità, il ruolo che queste possono assumere nella diffusione del turismo, dato che «esse esprimono la specificità delle risorse locali impiegate nel processo produttivo, in termini di sedimentazione storica di usi, abitudini, tecniche di produzione e, pertanto, sono in grado di soddisfare il desiderio del consumatore di sentire un coinvolgimento emotivo e di appagare bisogni più complessi e multidimensionali, oltre a quello di un'alimentazione salubre e di qualità» (Torre e Traversac, 2011).

Non v'è dubbio, tuttavia, che in molte aree rurali sia stato proprio il turismo a determinare la riscoperta delle tradizioni produttive del territorio, spingendo le comunità locali a investire su di esse, spesso anche reinterpretandole per assecondare la domanda espressa dai visitatori (Ostapiuk, Regidor e Hermosa, 2022). Talvolta sono state persino recuperate tradizioni produttive che erano andate perse o che non avevano più alcuna rilevanza economica per il territorio, ma nella memoria storica della comunità locale continuavano a rappresentare un riferimento identitario. Per questo, si può osservare come in taluni casi il patrimonio culturale materiale e immateriale delle aree rurali sia stato riscoperto e valorizzato proprio in conseguenza dell'avvio dello sviluppo turistico. Non può, dunque, stupire se le strategie di sviluppo di molte aree rurali, ancor'oggi caratterizzate da condizioni di marginalità e non interessate da significativi flussi turistici, siano largamente incentrate sulla valorizzazione delle rispettive tradizioni produttive e sugli effetti che queste possono determinare sul piano dell'attrattività turistica (Mantino, 2022).

3. Conclusioni

Al pari del riconoscimento delle produzioni locali come perno attorno al quale incentrare le strategie di rigenerazione sono, tuttavia, emersi significativi dati relativi alle criticità che caratterizzano i borghi nella vita quotidiana della comunità di residenti, ma che investono altresì i visitatori nei periodi di

soggiorno o di semplice transito. Si tratta perlopiù di problematiche legate all'insufficienza o all'assenza di servizi e reti infrastrutturali che fanno sì che i territori in parola non siano agevolmente raggiungibili per mezzo della viabilità ordinaria o che non riescano a garantire un tempestivo soccorso medico; oppure ancora che si vivano lunghi periodi di isolamento e difficoltà nell'espletamento delle normali attività quotidiane in concomitanza di condizioni meteorologiche sfavorevoli; che non siano garantite alle giovani generazioni le attività ricreative e di socializzazione fondamentali.

Non da ultimo, si evidenzia (seppure con diverse declinazioni tra i differenti territori) una presenza di flussi turistici fortemente legata o a determinati eventi culturali – che godono di una maggiore risonanza, anche perché sostenuti dai circuiti di promozione turistica e annoverati tra le attrattive del territorio regionale o provinciale – oppure a periodi dell'anno in cui si tengono fiere, sagre o altre iniziative di valorizzazione delle produzioni locali.

Il campione in esame ha restituito l'immagine di un mosaico di realtà territoriali eterogeneo, plurale, difficile da ricondurre a un paradigma di uniformità, ma che pure consente di ricavare delle considerazioni generali, utili ai fini di una valutazione critica circa l'opportunità di assegnare alle produzioni locali il ruolo di riferimento-chiave ed esclusivo attorno a cui costruire un modello di sviluppo sostenibile. Questo è particolarmente vero laddove il modello non si accompagna a un più generale intervento di accrescimento e diversificazione del potenziale attrattivo del luogo, così come della qualità della vita della comunità che lo abita, che non può prescindere da fattori quali la rete delle infrastrutture, la qualità dei servizi e le condizioni di accessibilità a questi.

L'idea che in contesti territoriali che vivono una condizione di spopolamento e di invecchiamento della popolazione si possa innescare un processo di sviluppo endogeno e autocentrato, facendo leva su un'azione di animazione e di orientamento territoriale, eventualmente rafforzata da progetti formativi mirati, senza intervenire prioritariamente sulle dotazioni territoriali e sul livello di infrastrutturazione – unici interventi, a ben guardare, capaci di incidere sull'attrattività di contesto e sulla qualità della vita – risulta dunque del tutto peregrina e rischiosa. «Peregrina» perché, in assenza di interventi che accrescano le dotazioni di servizi e il livello di infrastrutturazione del territorio, non si può invertire il processo di spopolamento, né attrarre nuova popolazione; «rischiosa» in quanto il fallimento di un'azione pubblica così concepita potrebbe ulteriormente minare la fiducia della comunità locale in un

percorso di emancipazione dalle condizioni di marginalità e determinare, nel lungo periodo, un effetto opposto sulle dinamiche appena descritte (Marchetti, Panunzi e Pazzagli, 2017; Esposito De Vita, Marchigiani e Perrone, 2020).

Per promuovere un processo di sviluppo endogeno e autocentrato con il coinvolgimento attivo della comunità locale non si può, dunque, intervenire solo sulla struttura economico-produttiva, confidando nell'attrazione di investimenti esogeni o nell'attivazione dell'imprenditoria locale, ma occorre far leva su un progetto olistico, su una strategia organica che restituisca attrattività al contesto per trattenere le risorse locali e convogliare sul territorio quelle di matrice esogena (Governa, 2014). Solo intervenendo su questi fattori è possibile offrire un reale sostegno alle economie rurali e consentire un'efficace valorizzazione del potenziale territoriale (Dematteis, 1994), contrastare lo spopolamento (con particolare riferimento all'esodo giovanile), generare occupazione, rivitalizzare le attività culturali e la partecipazione sociale, peraltro innescando un'interazione virtuosa tra componente endogena e componente esogena, imprescindibile in presenza di un quadro demografico fortemente compromesso. Si tratta di una serie di puntelli necessari, se si considera che la competitività delle imprese (soprattutto quando il riferimento è a realtà produttive di piccole e medie dimensioni, categoria che connota la nostra economia e, in particolare, le aree interne e rurali del nostro Paese) (De Rossi, 2018), è sempre più determinata da fattori di contesto.

In virtù della relazione di reciprocità che lega competitività territoriale e competitività delle imprese (per cui l'una assicura e alimenta il valore dell'altra), è chiaro che una reale ridefinizione degli orientamenti produttivi nelle aree rurali non può non inserirsi all'interno di una più ampia strategia territoriale, il cui obiettivo principe resta l'accrescimento dei livelli di accessibilità e della dotazione di servizi e infrastrutture dei contesti territoriali in questione. Solo intervenendo a monte su di essi si possono perseguire e ottenere risonanze diffuse e durature sulle dinamiche evolutive del tessuto produttivo e socioeconomico. È altresì evidente che il modello di sviluppo deve essere in grado non solo di reinterpretare in maniera innovativa i preesistenti orientamenti produttivi, modificandone la proiezione commerciale, ma anche di puntare a una diversificazione che tenga conto delle tendenze evolutive che si registrano a livello nazionale e globale (Lane e Kastenholz, 2018).

Questo è ancor più vero quando si considera che l'evoluzione tecnologica ha determinato una ridefinizione dei vantaggi localizzativi con effetti signifi-

cativi sulle strategie di molte imprese e dello stesso lavoro (Savi, 2015), come dimostra il fenomeno dei «nomadi digitali» (Makimoto e Manners, 1997; Pisanu, 2019) e la crescente attenzione che la forza lavoro, soprattutto quella più qualificata, tende oggi ad attribuire ai fattori di contesto (Gualtieri e Centra, 2017). Sono elementi che di recente sono stati forse troppo enfatizzati, ma che non risultano adeguatamente considerati nelle politiche territoriali. Nella definizione delle strategie di sviluppo territoriale, soprattutto quando si fa riferimento ad aree caratterizzate da persistenti condizioni di marginalità, non si può non tener conto del fatto che la valorizzazione delle identità territoriali può avere successo solo laddove ci si apra all'innovazione, ricercando forme di diversificazione produttiva anche non necessariamente correlata.

Riferimenti bibliografici

- Amato Vittorio, Stefano De Falco e Lucia Simonetti (2020), *Mutamenti della geografia economica del Mezzogiorno*, in *Rapporto Svimez 2020*, pp. 283-298.
- Arfini Filippo (2005), *Segni di qualità dei prodotti agro-alimentari come motore per lo sviluppo rurale*, in «Agriregionieuropa», 3, pp. 18-20.
- Aru Silvia e Matteo Puttilli (2014), *Forme, spazi e tempi della marginalità. Un itinerario concettuale*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», XIII, 7, pp. 5-16.
- Banini Tiziana e Fabio Pollice (2015), *Territorial Identity as a Strategic Resource for the Development of Rural Areas*, in «Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia», XXVII, 1, pp. 7-16.
- Barca Fabrizio, Paola Casavola e Sabrina Lucatelli (a cura di) (2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma, Ministero dello sviluppo economico, dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, unità di valutazione degli investimenti pubblici.
- Cerutti Stefania, Stefano De Falco e Teresa Graziano (2022), *Geografia della marginalità dei Comuni italiani: esiti di un'indagine multifattoriale mediante cluster analysis*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 174, pp. 49-70.
- Ciappei Cristiano (a cura di) (2006), *La valorizzazione economica delle tipicità locali tra localismo e globalizzazione*, Firenze, Firenze University Press.
- Ciciotti Enrico (2015), *Quali politiche per le aree interne: alcune considerazioni generali*, in Benedetto Meloni (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 107-140.
- Corrado Federica (a cura di) (2005), *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, Firenze, Alinea.
- Covino Renato (2017), *Aree interne: una «marginalità» che parla al futuro*, in «Geotema», 55, pp. 89-91.
- Croce Erica e Giovanni Perri (2010), *Turismo enogastronomico. Progettare, gestire, vivere l'integrazione tra cibo, viaggio, territorio*, Milano, FrancoAngeli.
- Dematteis Giuseppe (1994), *Possibilità e limiti dello sviluppo locale*, in «Sviluppo locale», I, pp. 10-39.
- De Rossi Antonio (a cura di) (2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli.
- Esposito De Vita Gabriella, Elena Marchigiani e Camilla Perrone (2020), *Riequilibrare disuguaglianze territoriali: come le aree*



